

altro estimatore ed amico del nostro poeta (1). Al quale non mancarono le lodi e l'amicizia di Giacomo Zanella, di Gaetano Alimonda, di Mauro Ricci, di Luigi Tosti, ed anche di altri scrittori non appartenenti alla scuola letteraria di lui e di costoro.

Il culto delle Muse non impedì al Podestà di coltivare con amore la storia, specialmente quella della Liguria, e nelle sue liriche non sono rari gli accenni a fatti e personaggi storici della nostra regione. Cantò felicemente in un'ode di *Segesta Tiguliorum*, ove

. . . . . le memorie,  
Come aleggianti vele a l'orizzonte,  
O palombelle pellegrine al lido,  
Danzano in giro (2).

Primo frutto non poetico dei suoi studj di storia locale ci si presenta l'opuscolo intitolato: *Memorie per la storia ecclesiastica di Sestri Levante* (Genova, Tipografia Arcivescovile, 1876, pp. 64). Nel quale precede una lettera a monsig. Giuseppe Rosati, vescovo e conte di Luni-Sarzana e Brugnato, in cui l'autore scrive: «Far ricerca di patrie memorie, illustrarle di modo che la vicenda dei tempi non le mandi più disperse, mi pare studio eminentemente civile. E in un parroco che vi spende quell'ora che gli può consentire a ritagli la cura del difficile ministero, mi sa anche di opera pietosa. Difatti la Parrocchia è come il focolare di molte famiglie - è il punto in cui si raggruppano e si ravvivano i più cari e più santi ricordi. E lavoro di Civiltà e di Religione farebbe in ogni Diocesi una Commissione di uomini da ciò, che dirigesse ed animasse nelle varie Parrocchie queste ricerche, già che nel custodire le memorie del passato, anche si lavora a preparare i giorni di più bello avvenire». Se l'idea qui espressa dal Podestà venisse, per quanto riguarda le memorie conservate negli archivi ecclesiastici in ispecie parrocchiali, accolta dalle supreme Autorità religiose in guisa da renderla effettiva, secondo un disegno compiuto ed appropriato, in tutte le parrocchie; gli studj storici ne riceverebbero, a mio avviso, un beneficio non minore di quello reso alla civiltà dalle Comunità monastiche mediovali, che ci tramandarono i documenti del mondo antico. L'opuscolo suddetto dà notizia delle chiese e delle più insi-

---

(1) Podestà V., *La campana, Carme colla versione latina di Angelo Sommariva*; Genova, Tip. della Gioventù, 1900. Vedasi nel vol. sopra citato delle *Poesie* del Podestà la traduzione in latino di F. Callori dei versi italiani dedicati a Paolo Heyse, con i versi medesimi e la nota relativa, pp. 138-141.

(2) *Poesie di Vincenzo Podestà*, Op. cit., pp. 87-90.

gni opere d'arte in esse contenute, non che dei monasteri, oratorj, confraternite e santuari di Sestri Levante. Esso fu seguito dopo 24 anni da un secondo opuscolo col titolo: *Memorie storiche di Sestri Levante, L'Isola, In occasione delle feste quinquennali alla Madonna del Buonviaggio, Agosto 1900* (Chiavari, Premiata Tipografia Esposito, 1900, pp. 41). Il quale è in parte un rifacimento del precedente, di cui riproduce letteralmente intere pagine; ma, mentre nel primo è data maggior ampiezza alle istituzioni ed ai monumenti sacri, in questo secondo si offrono invece più copiose notizie di storia civile. Vi si discorre tuttavia diffusamente dell'antica chiesa di S. Nicolò dell'Isola. Un altro lavoro pubblicato dal nostro autore è quello dei *Cenni storici del prodigioso Crocifisso che si venera nella perinsigne Collegiata Parrocchia di Sestri Levante* (Chiavari, Prem. Tip. Libreria F. Raffo, 1903, pp. 36): argomento del quale egli aveva già trattato con larghezza nel primo degli opuscoli su ricordati. Egli pubblicò altresì alcune operette riguardanti l'educazione e l'istruzione religiosa dei fanciulli.

L'interesse per le cose storiche aveva spinto il Podestà a chiedere di entrare nel nostro Sodalizio, dove fu ricevuto socio effettivo l'8 agosto del 1880 e rimase fino alla sua morte, avvenuta a Casarza (Candiasco) dopo lenta e crudele malattia (1).

### ALBERTO FIGOLI

m. 6 marzo 1912.

Da Giuseppe e da Enrichetta Moro nacque in Genova il 16 novembre 1854. Discendente di antica famiglia di facoltosi mercanti, i quali al principio del secolo XIX negoziavano specialmente in tessuti di lana, seta e cotone ed avevano molti rapporti con l'Inghilterra, si trovò preso negli affari commerciali, ed ebbe parte ragguardevole nei traffici marittimi genovesi come comproprietario e procuratore della ditta "Carlo Figoli,, raccomandataria delle potenti compagnie inglesi

---

(1) Per maggiori notizie intorno alla vita ed alle opere di questo nostro degno consocio, si vedano le seguenti pubblicazioni:

*Mons. Prof. Vincenzo Podestà, Can. Arciprete di Sestri Levante, Ricordo* (Sarzana, Tip. Rolla-Canale), opuscolo di 30 pagine contenente i discorsi del sac. Antonio Caffierata, prevosto di S. Bartolomeo di Ginestra, e del can. mons. Pasquale Righetti, arciprete e provicario generale di Brugnato, detti nei funerali del Podestà rispettivamente celebrati nella chiesa parrocchiale di Casarza Ligure il 7 agosto del 1911, e nella insigne collegiata di Sestri Levante addì 12 agosto 1911. In fine trovasi un elenco incompleto delle opere del Podestà.

*Umberto Monti, Un poeta ligure del sec. XIX, Vincenzo Podestà*; in *Rassegna Nazionale*, fasc. del 16 settembre 1916 (Estratto di pp. 15).

di navigazione a vapore *Anchor Line*, *Cunard Line* e *Royal Mail S. P. Cy.* Fece anche parte delle Amministrazioni della Cassa Generale e della Società Ligure Lombarda per la raffineria degli zuccheri. Fu inoltre vicepresidente del Sotto Comitato regionale di Genova della Croce Rossa italiana, e segretario della aristocratica Società del Casino di ricreazione. Condusse vita signorile, ed usò largamente, insieme con i fratelli, del patrimonio avito in viaggi ed in opere di cultura e di beneficenza. Era iscritto al nostro Sodalizio fin dal 1° agosto del 1875.

### LUIGI VIALE

m. 20 marzo 1912.

Genovese di nascita, s'impiegò di buonora in uffici bancari e fece carriera nella Banca Nazionale e poi d'Italia, della quale divenne direttore di sede. Si occupò in pari tempo con amore e con gusto di belle arti, e fu per alcuni anni ispettore onorario per i monumenti e gli scavi d' antichità del circondario di Spezia, nel cui capoluogo egli aveva stabilito da tempo la propria residenza. Ivi sostenne altresì, dopo la sua giubilazione dall'impiego della Banca suddetta, diverse altre cariche di pubblico interesse, fra cui quella di presidente della Cassa di Risparmio. Cultore di storia, egli era stato ammesso nella nostra Società il 5 giugno 1896, e vi rimase fino alla morte, che lo colse alla Spezia in età di 74 anni. Lasciò alcune porcellane, arazzi ed altri oggetti d' arte al Museo, e la sua libreria alla Biblioteca comunale di quella città.

### FRANCESCO PODESTÀ

m. 26 aprile 1912.

Sebbene non appartenesse più da parecchi anni alla nostra Società, di cui era stato in altri tempi membro zelante ed affezionato, stimo conveniente e starei per dire doveroso ricordare in queste pagine Francesco Podestà, che fu assiduo indagatore di memorie e verace espositore di storie genovesi. Nato in Genova il 16 novembre 1831 da Pasquale, agiato negoziante e lavoratore in coralli, e da Angela Bo, egli apprese i primi rudimenti da maestri privati, seguì di poi gli studj classici e frequentò a quanto dicesi l'Università genovese. Uno dei suoi biografi afferma che egli vi conseguì la laurea in legge (1): ma ciò non

(1) Vedasi: **Federico Donaver**, *Francesco Podestà*; Genova, Stabilimento Tip. e Lit. Pietro Pellas fu L., 1912; opuscolo di pagine 20 estratto dal *Corriere Mercantile* dei giorni 2 e 3 luglio 1912.

consta a me, nè il Podestà accennò mai nelle sue conversazioni che possedesse un tal diploma, nè mai lo dichiarò fra i suoi titoli (1).

Comunque sia, il Podestà non fece nessuna professione liberale, e quantunque avesse un'innata disposizione al disegno e coltivasse con felice intuito e gusto squisito la pittura, dimostrando speciale perizia nel paesaggio, non esercitò l'arte del pittore, e si accontentò d'esserne semplicemente un dilettante. Coadiuvò invece, nell'industria dei coralli, il padre suo, e dopo la morte di questo, avvenuta nel 1874, ne continuò e diresse l'azienda. La scoperta dei banchi di Sciacca abbassando il valore del corallo, e le variazioni della moda limitandone l'uso, colpirono doppiamente l'industria di questo prodotto, che fioriva da secoli in Genova, e ne provocarono dopo il 1880 il rapido decadimento; sicchè il Podestà dovette per forza, non solamente liquidare l'azienda, ma soffrire perdite gravi, che lo ridussero in condizioni finanziarie disagiate e lo obbligarono, già vecchio, a provvedere in altro modo ai bisogni della vita.

Per buona ventura egli aveva negli anni precedenti, mettendo a partito la soda preparazione degli studj giovanili e seguendo gli stimoli di una naturale inclinazione, applicata la mente alle ricerche storiche ed acquistata una notevole somma di cognizioni intorno alla storia genovese nonchè una sicura pratica d'archivio e di vecchie scritture. Mentre ciò gli dava modo dapprima di fare alcune pubblicazioni, che lo additarono subito come uno dei più serj studiosi e conoscitori di storia patria, gli procacciava poi l'incarico di riordinare l'Archivio storico comunale e di compilarne un catalogo a schede. Questo lavoro durò parecchi anni e diede per risultato 25.000 schede che comprendono e riflettono, non solo tutto lo svariato materiale documentario di detto Archivio, ma, ciò che ne accresce l'utilità, riproducono altresì moltissime notizie intorno agli argomenti relativi o attinenti a esso materiale, tratte da altre fonti e in modo speciale dall'Archivio di Stato genovese (2). Il Podestà, dopo aver portato a buon compimento una così laboriosa operazione, continuò a prestar servizio co-

---

(1) Ecco la titolatura del Podestà da lui comunicata alla R. Deputazione sovra gli studi di Storia Patria per le Antiche Provincie e la Lombardia, della quale era socio corrispondente dal 15 aprile 1886:

Francesco Podestà, Accademico di merito dell'Accademia ligustica di Belle arti, Socio effettivo della Società Ligure di Storia Patria, pittore dilettante.

(2) *Archivio Storico dei Padri del Comune di Genova, Indice dello schedario compilato da Francesco Podestà*; Genova, Tip. Pagano, 1909.

me impiegato straordinario dell' Ufficio dell' Archivio Storico e di Belle arti del Municipio di Genova, e vi rimase fino alla morte.

Non pochi sono gli scritti storici lasciati dal nostro valoroso ricercatore, ed i più di essi riguardano la topografia e la toponomastica genovesi, materie nella conoscenza delle quali pochissimi lo eguagliavano, nessuno lo superava. Due opere principalmente raccomandano ai posteri la fama del Podestà, così per l'importanza dell'argomento come per l'ampiezza della trattazione. La prima, in ordine cronologico di pubblicazione, è quella sul colle di Sant' Andrea, in cui egli - come nota Ugo Assereto - « dal mille a tutto il secolo XIX riuni minuti particolari sull' edilizia genovese, li esaminò con critica acuta, e talora le sue conclusioni correggono vittoriosamente opinioni che pur avevano l' autorità dell' Alizeri, del Belgrano e d' altri valentissimi » (1). La seconda, pubblicata un anno dopo la sua morte, è la storia del porto di Genova, tessuta intieramente di notizie originali e peregrine che il nostro autore estrasse durante lunghi anni di ricerche dagli Archivi genovesi dello Stato e del Comune, studiando e vagliando una grande moltitudine di documenti inediti: opera di polso, che esaurisce l' argomento di cui tratta svolgendolo in dodici capitoli per tutte le svariate questioni che lo costituiscono o vi si connettono.

Fra le opere minori del Podestà, un gruppo di cinque o sei si riferisce, come le due principali, alla topografia genovese ed in modo speciale alla valle del Bisagno, di cui illustra varj luoghi non che l' antico acquedotto; ed un altro gruppo di quattro concerne la pesca, le pescherie e l' industria del corallo per opera dei Genovesi nei secoli passati.

Uno dei suoi ultimi opuscoli ha per tema Cristoforo Colombo, e propriamente il luogo di nascita di questo, ch' egli dimostra non poter essere che Genova. Il suo ragionamento è fondato su quattro documenti, da lui riprodotti in facsimile, comprovanti che Domenico Colombo, padre di Cristoforo, era custode della Torre e Porta dell' Olivella dal 1° ottobre 1450 al 1° novembre 1451, e che pertanto doveva trovarsi inevitabilmente in Genova dal 25 agosto al 31 ottobre del 1451, fra le quali date, per altri documenti editi da M. Staglieno e da U. Assereto, è da collocare la nascita del grande navigatore. Veramente alla dimostrazione manca la prova della contemporanea presenza in Genova di Susanna Fontanarossa, madre di Cristoforo, che il

---

(1) *Giornale storico e letterario della Liguria*, anno III, 1902, p. 457.

Podestà presume senz'altro coabitante col marito e senza interruzione in Genova stessa durante il periodo suddetto, mentre nulla si opporrebbe ad ammettere, per dirne una, che essa si allontanasse temporaneamente da lui per andare a sgravarsi presso i suoi parenti di Quinto. Ma indipendentemente da ciò, è doveroso osservare che i documenti recati dal nostro autore erano stati scoperti e tre di essi pubblicati un dieci anni prima dallo Staglieno nella grande *Raccolta Colombiana* (parte II, vol. I, p. 11); cosa che il Podestà tace, non so se per dimenticanza o ignoranza, oppure per partito preso. Senza dire che lo Staglieno aveva con una serie serrata di atti notarili, da lui rintracciati e messi in luce, provato oramai a esuberanza lo stabile domicilio in Genova di Domenico Colombo, non soltanto dal 1° ottobre 1450 al 1° novembre 1451, ma dal 1429 al 1470; donde esce ben più calzante la presunzione della continuata coabitazione della moglie con lui (1).

Francesco Podestà morì in Genova nella sua casa di abitazione in via Bracelli 3-9, e lasciò cinque figli, due maschi, Pasquale ed Angelo, e tre femmine, Luisa, Anna e Mary, tutte e tre maritate.

### Elenco degli scritti di F. Podestà

1. *Documenti ispano-genovesi dell' Archivio di Simancas*, ordinati e pubblicati in collaborazione con Massimiliano Spinola e L. T. Belgrano; in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, vol. VIII, fascicolo I, Genova, Tipografia del R. I. de' Sordo-Muti, MDCCCLXVIII, pp. 1-291.
2. *Escursioni archeologiche in Val di Bisagno*; Genova, Tipografia Sordo-Muti, 1878. Una brevissima recensione di quest'opuscolo leggesi in *Giornale Ligustico*, anno V, 1878, p. 440.
3. *L'Acquedotto di Genova 1071-1879*; Genova, Tipografia Sordo-Muti, 1879, in 8°, pp. 109.
4. *Il Trattato sui coralli di Pietro Balzano*; Genova, Tipografia Sordo-Muti, 1880, in 16°, pp. 15.
5. *L'isola di Tabarca e le pescherie di corallo nel mare circostante*; in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, vol. XIII, fasc. V, Genova MDCCCLXXXIV, pp. 1005-1044. Estratto di pp. 42.
6. *La porta di S. Stefano, la Braida e la regione degli Archi*; Genova, Tip. Sambolino 1894, in 8°, pp. 30.
7. *La pesca del corallo in Africa nel Medio Evo e i Genovesi a Marsacares, Luoghi d'armamento in Liguria*; Genova, Tip. R. I. Sordo-Muti, 1897, in 8°, pp. 39.
8. *Cose vecchie!*; Genova, Tip. di Pietro Pellas, 1898, pp. 23.

---

(1) Leggasi la benevola recensione dell'opuscolo del Podestà in *Giornale storico e letterario della Liguria*, anno VII, 1906, p. 104

9. *Val di Bisagno, Marassi, Quezzi e Paverano*; Genova, Stab. Tipo-Lit. Pietro Pellas, 1899, in 16°, pp. 63. Vedasi breve recensione di questo lavoro in *Giornale storico e letterario della Liguria*, anno I, 1900, pp. 150-151.
10. *I Genovesi e le Pescherie di corallo nei mari dell' isola di Sardegna*; in *Miscellanea di storia italiana*, terza serie, tomo VI (XXXVII della Raccolta), Torino, R. Deputazione sovra gli studi di Storia Patria, MCMI, pp. 13-24.
11. *Il Colle di S. Andrea in Genova e le regioni circostanti*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, vol. XXXIII, a. MCMI, pp. 5-283.
12. *Montesignano, Sant' Eusebio, Serrino e la Doria*; Genova, Tip. della Gioventù, 1902, in-16°, pp. 44. Ved. Annunzio analitico in *Giorn. stor. e lett. della Liguria*, anno IV, 1903, p. 178.
13. *I Voltresi e le " Conesse "*; in *Giornale storico e letterario della Liguria*, anno IV, 1903, pp. 77-79.
14. *Appunti di toponomastica*; in *Giorn. stor. e lett. della Liguria*, anno V, 1904, pp. 43-48.
15. *Le cave di pietra nera detta di Promontorio*; in *Giorn. stor. e lett. della Liguria*, anno V, 1904, pp. 188-191.
16. *Cristoforo Colombo nacque in Genova, Monografia*; Genova, Tip. della Gioventù, 1905, in 8°, pp. 14 con quattro facsimili e l'elenco delle opere del Podestà.
17. *La villa Campora a Beiro (Rossiglione Ligure)*; Genova, Tip. della Gioventù, 1905, in 16°, pp. 14, con tav.
18. *Gli organisti del Comune di Genova*; in *Giorn. stor. e lett. della Liguria*, vol. IX, 1908, pp. 97-105.
19. *Il porto di Genova dalle origini fino alla caduta della Repubblica genovese (1797)*; E. Spiotti, editore, Genova 1913. Il volume di complessive pagine XII-639, abbondantemente illustrato e pubblicato dopo la morte dell' autore, contiene un' introduzione e due appendici, l' una sulla *Iconografia della città e del porto di Genova* (pp. 461-484) e l' altra sulle *Navi* (pp. 485-633), di Giuseppe Pessagno; il quale si curò anche di « rifondere e creare tutta l' illustrazione del *Porto* sulle tracce lasciate per iscritto o a voce dal Podestà ». Le illustrazioni sono 156, compreso il ritratto dello stesso Podestà.

## CARLO MARIA PIUMA

m. 12 maggio 1912.

Di patrizia e facoltosa famiglia, Carlo Maria Piuma sortì i natali in Genova il 26 settembre del 1837. Spinto da una spiccata disposizione per la matematica, entrò nel 1856, superando felicemente l' esame di ammissione, nella Facoltà omonima della patria Università, dove il 16 luglio 1860 si laureava ingegnere idraulico ed architetto civile. Permettendogli il pingue censo di cui era fornito di rinunciare all' esercizio

della professione alla quale trovavasi abilitato, si dedicò intieramente alle speculazioni matematiche, e nel 1861 pubblicava i primi risultati dei suoi studj in due note che comparvero negli *Annali di matematica pura ed applicata* del Tortolini. In quella di esse che viene prima in detti *Annali*, l'autore si propone come scopo principale di generalizzare certo teorema di calcolo integrale dato da Abel e da Liouville; e nella seconda, che aveva già vista la luce nel 1860 in opuscolo separato, dimostra altro teorema desunto da un procedimento d'integrazione applicato da Tchebichef. Queste ricerche si trovavano in istretta relazione con quelle sui trascendenti ellittici di cui si occupavano allora alcuni dei più valenti matematici d'Europa, e palesavano nel Piuma, non solo un abile manipolatore di espressioni analitiche, ma un profondo conoscitore dei metodi più recenti d'investigazione matematica. L'attività del giovine matematico attrasse l'attenzione della Facoltà di scienze della nostra Università, la quale nel 1863 lo volle nel suo seno come dottore aggregato. Fattosi poi verso la fine del 1881 vacante, per rinuncia del titolare prof. Placido Tardy, la cattedra di calcolo infinitesimale presso detta Facoltà, il marchese Piuma, che nel frattempo aveva dato nuovi saggi dei suoi studj occupandosi in modo speciale di aritmetica superiore, venne il 10 dicembre dell'anno medesimo incaricato di quello insegnamento. Riusci in seguito nominato, con decreto del 16 ottobre 1882, professore straordinario, e quindi, con decreto del 6 settembre 1886, professore ordinario della cattedra stessa, che tenne fino al 1904, nell'ottobre del qual anno fu collocato a riposo.

Studiose perseverante ed accurato, cui non isfuggivano i continuati progressi delle ricerche matematiche, scienziato modesto ma serio, il Piuma non ebbe però l'arte dell'insegnante; cosicchè la sua opera didattica sortì assai scarsa efficacia. Quantunque egli abbia lavorato con continuità e costanza, occupandosi così di analisi superiore come di matematica elementare, anche durante gli anni in cui la sua salute ebbe a subire un rude colpo che lo spinse a chiedere il suo collocamento a riposo, pure la produzione scientifica di lui è piccola. Il gruppo più notevole delle sue pubblicazioni riguarda la teoria dei numeri. S'interessò di cose storiche, ed in particolare di numismatica; ed oltre agli scritti puramente matematici lasciò due brevissime biografie o meglio necrologie, una di Gianotto Cattaneo, già professore d'idraulica nell'Ateneo genovese, e l'altra di Bartolomeo Gustavo Rafanelli, già professore di meccanica razionale nella Scuola Superiore Navale e di complementi di matematica nel R. Istituto Tecnico di Ge-



nova (1). Fu socio effettivo della nostra Società dal 4 marzo 1869 fino alla sua morte. Gentiluomo perfetto, univa ad un'innata bontà una grande gentilezza di modi.

Lasciò una ricca e magnifica biblioteca di opere matematiche, che egli aveva radunato in più di mezzo secolo di vita scientifica, e che i figli di lui donarono con larga liberalità alla Scuola di magistero annessa alla Facoltà di scienze fisiche e matematiche dell'Università di Genova: inestimabile compenso alle future generazioni di studenti, per quel manco di utilità didascalica che egli da vivo non aveva potuto concedere ai suoi scolari.

Per la bibliografia degli scritti del Piuma vedasi il cenno necrologico su di lui pubblicato dal prof. Gino Loria in *Annuario della R. Università di Genova per l'anno scolastico 1912-13*, pp. 219-222, e si confronti con gli elenchi dati nei fascicoli dello stesso *Annuario* per gli anni 1883-84 (p. 88), 1884-85, 1885-86, 1891-92.

### BARTOLOMEO PARODI

m. 25 maggio 1912.

Uscito da una famiglia di banchieri genovesi nota nelle vicende del Risorgimento Nazionale, banchiere egli stesso, s'interessò di studj storici ed appartenne al nostro Sodalizio in qualità di socio effettivo dal 1° agosto 1875 fino alla morte, che lo colse in Genova dopo breve e penosa malattia in età di anni 74.

### AGOSTINO RUBINO

m. 27 maggio 1912.

Nato in Genova il 6 settembre 1842 da Giacomo e da Anna Canepa, si dedicò alla carriera delle armi, e già nel 1858 era allievo della R. Accademia militare di Torino. Sottotenente di artiglieria nel 1861, tenente nel 1862, fece con quest'ultimo grado la campagna di guerra del 1866 nel Corpo d'esercito del generale Cialdini, e fu aiutante di campo del generale Marabotto. Promosso capitano nel 1870, maggiore nel 1882, tenente colonnello nel 1888, ebbe il grado di colonnello nel 1892, ed in tale qualità coprì la carica di direttore d'artiglieria alla Spezia e poi di comandante il 23° Reggimento della stessa arma. Collocato a riposo venne nominato nel 1902 maggior generale, e nel 1912 tenente

---

(1) Ved. *Annuario della Regia Università degli studi di Genova*, anni scolastici 1878-79 (pp. 71-74); 1905-1906 (pp. 129-130).

generale nella Riserva. Lasciò alcune pubblicazioni circa argomenti pertinenti alla sua professione militare, fra le quali: *Cenni sulle metragliere* (a. 1875), e *L'artiglieria a cavallo e le bocche da fuoco a tiro celere* (a. 1887). Possedeva le onorificenze di cavaliere, di ufficiale e di commendatore della Corona d'Italia, non che di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, ed era inoltre insignito della Croce d'oro per 40 anni di servizio e delle medaglie commemorative delle campagne del 1866 e 1870. Dopo il suo collocamento a riposo concedette l'opera sua all'amministrazione di alcuni istituti genovesi di beneficenza, fu vicepresidente del Comitato per le Colonie alpine, e presidente del Conservatorio delle figlie di San Gerolamo di Castelletto. Trovavasi iscritto al nostro Istituto come socio effettivo dal 22 marzo 1899. Morì improvvisamente in Genova per accesso cardiaco.

### TOMMASO GHIGLIONE

m. 6 giugno 1912.

Nato a Genova il 21 dicembre 1840 da Francesco Maria e da Isabella Colombani, trascorse l'ultima parte della sua esistenza a Quinto, dove la casa di lui, abbellita di oggetti d'arte ch'egli aveva saputo raccogliere con fine gusto di dilettante, fu gradito convegno di illustri artisti e sereno asilo di geniali conversazioni. Era amatissimo di storia genovese, ed apparteneva alla nostra Società dal 22 aprile 1897. Si spese serenamente, com'era vissuto, in Quinto al Mare circondato dalla famiglia, lasciando di sé negli umili grato ricordo di persona largamente benefica.

### DAVID INVREA

m. 22 giugno 1912.

Figlio primogenito del marchese Fabio e della nobildonna Giovanna dei marchesi Raggi, nacque in Genova il 27 aprile del 1836. Dal padre, fervente cattolico e noto scrittore e polemista di parte clericale durante il Risorgimento Nazionale, ebbe un'educazione rigidamente religiosa. Fece i primi studj sotto i Padri Gesuiti; allogatosi più tardi come impiegato presso il Municipio di Genova, vi rimase per una decina d'anni, mentre, iscritto nel tempo istesso alla Facoltà di legge della patria Università, dava quivi opera agli studj di giurisprudenza,

e vi conseguiva la relativa laurea verso il '1860. Seguendo le orme del padre, che aveva passato alcuni anni nella magistratura da cui poi era uscito per ragioni politiche, si dedicò alla carriera giudiziaria, che percorse fino ai supremi gradi. Fu presidente di Tribunale a Capua ed a Milano; consigliere d'Appello a Bologna; consigliere della Corte di Cassazione a Torino per molti anni; primo presidente della Corte d'Appello a Messina, a Firenze, a Milano; e venne collocato a riposo nel 1911 col titolo di Primo Presidente di Corte di Cassazione. Partecipò alla vita amministrativa di Genova come consigliere comunale dal 1883 al 1887, e come consigliere provinciale per il sestiere del Molo dal 1894 al 1910. Fra le cariche pubbliche sostenne pure quelle di membro del Consiglio Superiore della Magistratura, di cui fu altresì vicepresidente, e di membro della Suprema Corte disciplinare; e tra le onorificenze cavalleresche ebbe quelle di grand' ufficiale dell' Ordine della Corona d' Italia, e di grande ufficiale dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Scrisse di materie giuridiche, e di questioni politiche ed amministrative. Accolto nella nostra Società il 15 marzo 1863, vi appartenne fino alla morte; e negli anni 1865 e 1866, durante i quali la vita delle sezioni era floridissima, egli tenne l'ufficio prima di segretario, e poi di vicepresidente della sezione di Archeologia.

Si estinse serenamente a Torino, ove, dopo il suo collocamento a riposo, aveva posto stabile domicilio; ma la salma di lui venne trasportata a Varazze nel sepolcreto di famiglia.

## CLEMENTE GONDRAND

m. 15 agosto 1912.

La nostra Società si compiace di accogliere così l' indefesso ricercatore di carte d'archivio, che trascorre la maggior parte della sua giornata a trascrivere ed a radunare notizie per sempre nuovi volumi, come l' alacre commerciante che impiega nei traffici tutta la sua instancabile operosità. L' interesse del commerciante per gli studj storici può essere mosso da molte e varie ragioni, che non è qui il caso di indagare. Ordinariamente esso è fuggitivo ed occasionale, e nella maggior parte dei casi superficiale; ma non perciò è meno utile e desiderabile. Così com'è varia nelle qualità sociali e professionali, del pari varia è la nostra Società nella nazionalità, nella religione, nelle opinioni filoso-

fiche e politiche dei suoi componenti. E mentre spesse volte la storia, ossia quella cosa sovente fantastica e tessuta di fanatismo e di odio verso popoli dal nostro differenti, che chiamano storia, divide gli animi e lacera le coscienze, l'opera che noi facciamo con i materiali che andiamo esumando dagli archivi, è opera di civiltà e di buona fratellanza umana.

Ecco qua un nostro consocio, grande intraprenditore ed operatore di traffici e d'industrie, francese di nascita di nome e di affezione, che diede e mantenne la sua adesione alla Società Ligure di Storia Patria per oltre quattordici anni. Nato il 29 dicembre 1844 a Pont de Beauvoisin nel dipartimento dell'Isère, trovò in Italia ampio campo alla sua operosità, fondandovi col fratello Francesco e facendovi con inusitata buona fortuna prosperare quella Società di trasporti « Fratelli Gondrand » nota, si può dire, in tutto il mondo. Agenti o raccomandatori della *Compagnie Générale Transatlantique*, delle *Messageries maritimes*, dell'*Anglo-French Transit Company* di Dieppe, della *Compagnie nationale de Navigation* di Marsiglia, della *Société Navale de l'Ouest* dell'Havre, della *Compagnie des Bateaux à vapeur du Nord* di Dunkerque, della *Johnston Line* di Londra, della *Mac Iver Line* di Liverpool, della *Hutchison Line* di Glasgow, del *Rotterdam Lloyd* e di altre Compagnie di navigazione inglesi, francesi ed italiane, egli ed il fratello riuscirono ad assommare e rappresentare nella loro ditta uno dei più formidabili gruppi d'interessi marittimi. Non è da stupire se in così largo giro d'affari le svariate relazioni dei Gondrand procurassero al nostro consocio cariche ed onorificenze così in Italia come in Francia. In quanto a decorazioni egli riunì quelle di commendatore e grande ufficiale della Corona d'Italia, di cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro, di ufficiale della Legione d'onore, e di commendatore di S. Gregorio Magno. Usò del ricco patrimonio, che egli andava continuamente accrescendo nei traffici, in larghe ed abbondanti beneficenze, ed altresì in opere di pubblico decoro. Mosso da un singolare eclettismo di benefattore egli aiutava le più disparate istituzioni, senza badare nè alla religione, nè alla nazionalità, nè al colore politico di esse; membro di cento associazioni egli aveva esaurito il suo dovere di socio, una volta pagata la sua contribuzione. Ammalato da qualche tempo egli erasi ritirato temporaneamente a Varese Lombardo, dove avrebbe dovuto subire un'operazione chirurgica, quando fu sopraggiunto dalla morte nel Gran Hôtel Excelsior di detto luogo.